

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---|------------|--|------|
| Rubrica Consorzi di Bonifica | | | | |
| 16 | Nuova Scintilla | 02/04/2017 | UN NUOVO ATTREZZO PER LA PESCA | 2 |
| 21 | Vita del Popolo | 02/04/2017 | CAMBIAMO STRATEGIE | 3 |
| 33 | Vita del Popolo | 02/04/2017 | PROGETTI STRATEGIA PER LA SAN DONA' DEL FUTURO | 4 |
| 18 | Corriere di Siena e della Provincia | 31/03/2017 | CREVOLE, INCONTRO SUL PROGETTO DELLE "BRIGLIE" | 5 |
| 25 | Corriere Valsesiano | 31/03/2017 | DIGA: BOTTA E RISPOSTA TRA I "CUSTODI" E L'ASSESSORE REGIONALE FERRERO | 6 |
| 28 | Gazzetta di Mantova | 31/03/2017 | IL FUTURO DELLA PIROSSINA E' NELL'ACQUA | 7 |
| 31 | Gazzetta di Mantova | 31/03/2017 | I LADRI DI RAME SACCHEGGIANO IL CONSORZIO DI BONIFICA | 8 |
| 13 | Il Giornale di Vicenza | 31/03/2017 | TRE MESI DI SICCITA', L'IRRIGAZIONE E' A RISCHIO | 9 |
| 24 | Il Piccolo (Ravenna) | 31/03/2017 | AL VIA LA STAGIONE IRRIGUA | 10 |
| 3 | Il Resto del Carlino - Ed. Macerata | 31/03/2017 | "IN UNA SETTIMANA SARANNO ALLESTITE LE AREE PER LE STALLE" | 11 |
| 4 | Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone | 31/03/2017 | MARZO LASCIA A SECCO LE CAMPAGNE: RISCHIO SICCITA' PER MANCANZA DI PIOGGE (F.Pedini) | 12 |
| 15 | Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara | 31/03/2017 | "SERVONO PIU' PERSONE A TUTELA DEL TERRITORIO" | 13 |
| 13 | Il Tirreno - Ed. Viareggio | 31/03/2017 | SMANTELLATO DI NUOVO IL CAMPO ROM | 14 |
| 21 | In Montichiari Week | 31/03/2017 | GESTIONE IDRICA, IL CONSORZIO PUNTA ALLA DIFESA | 15 |
| 22 | La Nuova Sardegna - Ed. Nuoro/Provincia/Bosa | 31/03/2017 | CUMBIDANOVU, ANCORA TUTTO FERMO (N.Muggianu) | 16 |
| 24 | La Voce di Mantova | 31/03/2017 | WEEK-END VERDE A SUZZARA CON TRA PIANTE ORTI E GIARDINI | 17 |
| 29 | La Voce di Mantova | 31/03/2017 | "CERCHIO D'ACQUA": DUE ANNI PER RISCOPRIRE E VALORIZZARE GLI ARGINELLI DEL PAESE | 18 |
| 20 | Latina Editoriale Oggi | 31/03/2017 | SUPERFICI IRRIGATE CHIESTA UNA PROROGA AL CONSORZIO DI BONIFICA | 19 |
| 39 | Messaggero Veneto | 31/03/2017 | PRENDE FORMA IL PIANO PER VALORIZZARE LA ROGGIA DEI MULINI (P.Cargnelutti) | 20 |
| 33 | Gazzetta del Sud - Ed. Catanzaro | 29/03/2017 | QUESTIONE IDRICA, FAI CISL ALL'ATTACCO | 21 |
| 3 | Primo Giornale | 15/03/2017 | PFAS, AGRICOLTURA IN ALLARME PER I COSTI | 22 |
| 24 | L'Altro Giornale - Edizione Quadrante Europa | 01/03/2017 | PISTA CICLOPEDONALE DELLE RISORGIVE | 23 |
| 11 | L'Altro Giornale - Garda-Baldo | 01/03/2017 | TRE LAVORI PUBBLICI: OPERAZIONI IN CORSO | 24 |
| Rubrica Consorzi di Bonifica - web | | | | |
| | BuongiornoAlghero.it | 31/03/2017 | DA SABATO VIA LIBERO ALLA IRRIGAZIONE DELLA NURRA | 25 |
| | CalabriaEconomia.it | 31/03/2017 | CONSORZIO BONIFICA IONIO CATANZARESE: MARTEDI 4 APRILE CONVENTION SU DISSESTO IDROGEOLOGICO | 26 |
| | Linkoristano.it | 31/03/2017 | SALVAGENTE DELLA REGIONE PER IL CONSORZIO DI BONIFICA DI ORISTANO | 27 |
| | Zoomsud.it | 31/03/2017 | REGGIO. CASTORINA: "CONSORZI DI BONIFICA PRIORITARI PER SOSTENERE LA CRESCITA DEL NOSTRO TERRITORIO" | 28 |
| | scattidigusto.it | 30/03/2017 | CHI E' MASSIMILIANO GIANSAI, NUOVO PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA, E CHI SONO I CONSIGLIERI | 29 |

CONSIGLIO PROVINCIALE

Un nuovo attrezzo per la pesca

Si chiama bilancia grande ed è il nuovo attrezzo per la pesca professionale, approvato dal Consiglio provinciale, utilizzabile nella zona salmastra, zona C, con esclusione del Po e diramazioni. Con dimensioni in pianta pari al massimo di 20 metri di lunghezza per 12 di profondità, la rete da pesca sarà movimentata da un argano manuale nella discesa e risalita. La struttura, già presente in altre province, costituita da 6 pilastri in ferro infissi nel fondo marino, andrà posta a ridosso dei lati esterni del capanno fronte acqua. La modifica al regolamento è stata votata all'unanimità in Consiglio.

L'assemblea provinciale in precedenza aveva espresso parere favorevole alla cessione al Comune di Villamarzana di un tratto di strada, dal km 0 al km1+320, della provinciale 23 Villamarzana-Canaro e proceduto alle nomine dei rappresentanti della provincia in vari enti.

Alla sezione veneta dell'Upi andranno Vinicio Piasentini, Valeria Toso e Laura Cestari; nel Consorzio Adige Po Daniele Ceccarello, in quello Delta del Po Claudio Bellan e nel Consorzio di bonifica veronese Giovanni Rossi. In apertura di seduta il presidente Marco Trombini aveva dato lettura dei decreti coi quali assegnava le deleghe ai consiglieri provinciali. Ha poi annunciato che lunedì 27 marzo alle ore 15 si sarebbe svolta nella sala consiliare di palazzo Celio, l'assemblea dei sindaci.

N. S.



ITALIA NOSTRA. Treviso non è più "città d'acque"

Cambiamo strategie

“Mi segnalano un’asciutta preoccupante in via delle Acquette a Treviso, in via delle Acquette e non nel deserto del Sahel”. Così scriveva ai primi di marzo **Romeo Scarpa**, presidente della sezione di Treviso di Italia nostra. Gli rispondevano altri attivisti dell’associazione con lo stesso tono allarmato. “Sono stato oggi in via Cal di Breda (ingresso sud del parco di Villa Margherita): il letto della Limbraga è asciutto, in pratica si capisce che l’acqua della Limbraga deriva ormai solo dalla Piavesella e che non si può più parlare di fiume di risorgiva, lo stesso si nota anche sul Ghebo del trozo lungo (viale Vittorio Veneto)”. Un altro segnalava: “Ho appena parlato con un amico del Gruppo Grotte, che collabora con la Polizia provinciale, e ha lavorato da sabato a ieri per il recupero della fauna ittica. Dice che fondamentalmente il problema è dovuto al drastico calo delle falde”.

Insomma presidente, Treviso, città d’acqua, in questo periodo scompare? Durante l’audizione in Consiglio regionale del Veneto ho richiamato l’attenzione proprio sull’emergenza ac-

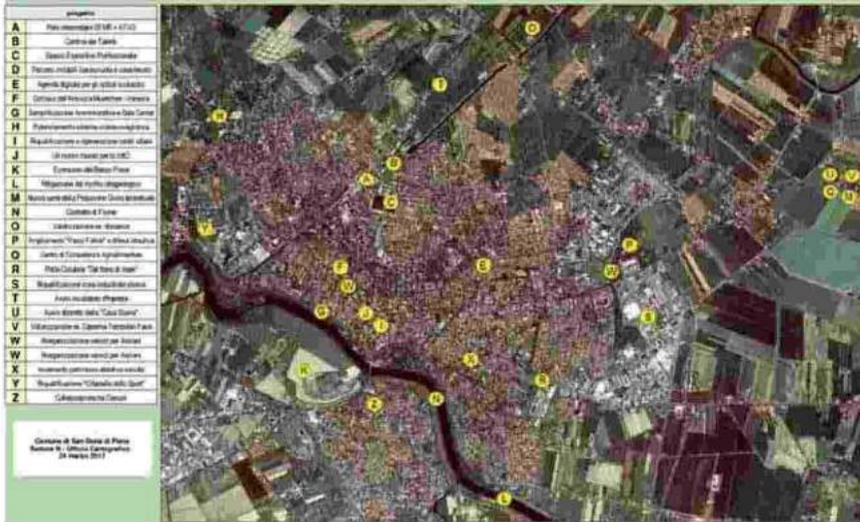
qua che è il nostro maggior problema. Un miliardo di persone al mondo non hanno fonti a cui approvvigionarsi, le guerre scoppiano per assicurarsi l’acqua, quella che affrontiamo non è un’emergenza temporanea perché non ci sono i presupposti per la tutela di questa risorsa. A Treviso, ad esempio, il Comune rilascia il 70 per cento delle acque senza depurazione. Nel Trevigiano gran parte dell’irrigazione si svolge ancora a scorrimento, per non parlare della piaga dei pozzi privati che di fatto sono una continua perdita dell’acqua di falda, è come avere una tubatura rotta.

Dunque il problema è quello della gestione? Guardi, dal Consorzio bonifica Piave dicono di non avere fondi a sufficienza per gli interventi, ma in Francia l’acqua si paga anche 10 euro a metro cubo, da noi un euro. Certo, bisogna salvaguardare le famiglie più povere, ma dobbiamo renderci conto di quanto vale questo bene. Abbiamo puntato sulla coltivazione del mais che è un’idrovara, quanto a richiesta d’acqua e magari tra vent’anni dovremo andare in Trentino per coltivare l’uva che è il nostro vero tesoro.

Già oggi in estate il Piave scompare per chilometri. A Casacorba non ci sono più le risorgive, il fontanazzo della Coa Longa ormai è una pozzanghera. Allargando lo sguardo vediamo che la centrale Enel ha messo in crisi il canale Piavesella, oppure che alcuni interventi hanno ridotto l’alimentazione dello Storga e hanno portato al deterioramento delle portate d’acqua. Così si modifica il paesaggio; essenze arboree protette, che resistevano da decenni, stanno scomparendo.

Certo che il cambiamento climatico è impetuoso... Siccome è un problema grande, che sembra al di sopra delle nostre possibilità, ci abituiamo a poco a poco. Ci nascondiamo dietro la responsabilità mondiale invece di cambiare le nostre strategie e il rapporto con questo bene. La nostra priorità non è costruire strade, oppure le dovremo semplicemente usare per cercare l’acqua. Portiamo l’acqua alle piante con il gocciolo a gocciolo come fanno gli Israeliani, gestiamo la depurazione, evitiamo di tombinare i canali: così potremo superare anche i periodi di siccità.





PROGETTI STRATEGICI PER LA SAN DONA' DEL FUTURO

All'incontro di presentazione hanno preso parte sindaci, parlamentari, rappresentanti regionali e associazioni



Lo scorso venerdì 24 marzo, nella Sala Ronchi del Consorzio di bonifica a San Donà di Piave, si è tenuto l'incontro pubblico promosso dalla Città di San Donà e dalla Conferenza dei sindaci della Venezia Orientale dal titolo "Progetti strategici per la Venezia Orientale. Opportunità e ruolo delle imprese". All'incontro, moderato da Michele Masè, sono intervenuti il sindaco di San Donà Andrea Cereser, il presidente della Conferenza dei sindaci Giacomo Gasparotto e il vicepresidente Vegal Loris Pancino. Il parco progetti strategici 2014/2020 del Veneto Orientale è stato approvato all'unanimità lo scorso mese di novembre dal Tavolo di concertazione dell'Intesa programmatica d'Area (Ipa) della Venezia Orientale, l'organismo con finalità di pianificazione strategica locale riconosciuto dalla Regione Veneto, che raggruppa 43 soggetti pubblici e privati quali i Comuni dell'area, la Camera di commercio e le associazioni di categoria, presieduto dal Presidente della Conferenza dei sindaci, Giacomo Gasparotto e dal vicepresidente della Camera di commercio, Siro Martin, con il supporto tecnico scientifico dell'Agenzia di sviluppo locale Vegal.

Ben 114 interventi L'incontro è stata l'occasione per la presentazione del parco di progetti strategici proposto da enti locali, organizzazioni di categoria e

parti sociali per il territorio che nel 2016 hanno avviato un percorso di concertazione. Lo scopo è quello di costruire un piano che riesca a generare ricadute positive verso le imprese e i giovani dell'area: sono state dunque presentate le principali iniziative previste nel quadro dei finanziamenti che saranno disponibili sino al 2020, con l'obiettivo di stimolare il dibattito con le imprese innovative e coinvolgere i rappresentanti istituzionali in un patto territorio-imprese-istituzioni. Il Documento programmatico approvato nello scorso novembre, infatti, ha dato così il via libera alla strategia di sviluppo locale, con ben 139 progetti strategici definiti intorno ad un'"idea forza", 4 assi di intervento, 29 azioni e 114 interventi. L'idea forza che costituisce l'obiettivo generale del Documento, è tesa ad accompagnare il sistema territoriale verso una maggiore efficienza, competitività e vivibilità, con l'obiettivo di fare della Venezia Orientale un'area dove turismo, agrifood, manifattura, artigianato e commercio si integrano sapientemente, coniugando sviluppo con la qualità della vita e capitalizzando la dotazione di risorse umane e naturali presenti. 14 assi di intervento intorno ai quali si articolano i progetti riguardano lo sviluppo di infrastrutture, la tutela del territorio, lo sviluppo della competitività ed infine la qualità della vita dell'area.

Porta Nord, stazione Atvo, Cantina dei talenti

Dei 114 interventi, ben 24 sono stati proposti dal comune di San Donà di Piave: tra questi vi sono il Polo Intermodale (Porta Nord) con il completamento della stazione ferroviaria, la nuova stazione Atvo e il recupero dell'ex cantina sociale ora dismessa e che dovrebbe diventare la Cantina dei talenti e un nuovo spazio espositivo polifunzionale laddove ora si svolge la Fiera del Rosario. Inoltre sono stati inseriti progetti per la riqualificazione della zona industriale di via Kennedy e via Maestri del Lavoro e della Cittadella dello sport di via Unità d'Italia, la valorizzazione dell'ex caserma Tombolan Fava e dell'ex discarica, il potenziamento del sistema di videosorveglianza, l'agenda digitale per gli istituti scolastici, la riorganizzazione dei servizi per gli anziani, la realizzazione di diversi percorsi ciclabili e l'ampliamento del Parco Fellini, la mitigazione del rischio idrogeologico, un nuovo museo per la città è la collaborazione tra comuni.

Fare squadra

Proprio su questo punto ha insistito il sindaco della città Andrea Cereser: "Il mondo politico deve saper superare gli schieramenti e fare squadra per il Veneto Orientale. Bisogna che ciascuno dia il proprio contributo - ha dichiarato e durante l'incontro ha ribadito che "questo è un

momento per guardare lontano, perché nessuno, a partire dai singoli Comuni, può farcela da solo. Pubblico e privato devono lavorare insieme e imparare a pianificare". Dopo le relazioni, c'è stato spazio per un vivace dibattito che ha visto una serie di interventi programmati da parte di rappresentanti delle associazioni di categoria, oltre che di parlamentari locali (presenti gli onorevoli Sara Moretto, Emanuele Prataviera e Arianna Spessotto), il vice-presidente del Veneto Gianluca Forcolin e i consiglieri regionali Francesca Zottis, Francesco Calzavara e Fabiano Barbisan.

Renzo Rossetto

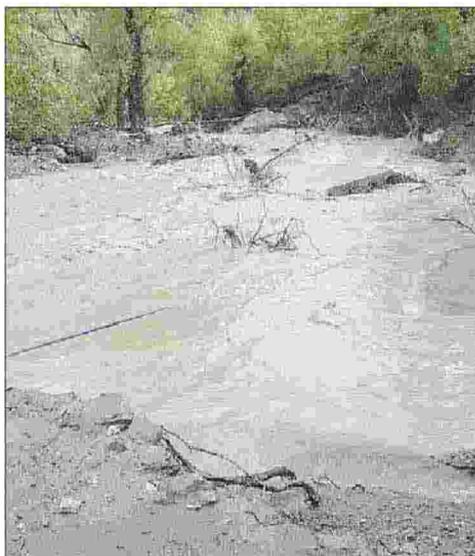


Murlo Dubbi sulla soluzione per contenere il torrente e proteggere il territorio da alluvioni

Crevole, incontro sul progetto delle "briglie"

► MURLO

Se ne parla da molto ossia da quando le esondazioni e gli eventi alluvionali del torrente Crevole hanno colpito il territorio di Murlo soprattutto nelle zone di Miniere di Murlo e la Befà. Si tratta delle briglie sul torrente Crevole e Crevoliccchio che già un anno fa e oltre erano state proposte per risolvere il problema ma che molti murlesi trovano inutile o comunque associato a troppe controindicazioni e dubbi. E giovedì scorso in Comune si è svolto un incontro per capire meglio questo intervento legato a un finanziamento di una somma di un milione e duecento mila euro. L'incontro ha avuto lo scopo di far conoscere alla popolazione di Murlo le caratteristiche dell'intervento di sistemazione idraulica dei torrenti Crevole e Crevoliccchio a seguito delle alluvioni delle Miniere e della Befà. Tali interventi verranno eseguiti grazie al finanziamento ottenuto dal Consorzio di bonifica 6 e relativo al programma PSR 2014-2020 del-



Crevole Il torrente esonda facilmente ma non a tutti piace la soluzione delle briglie per controllare la fuoruscita delle acque dal letto

la Regione (circa 1.200.000 euro ripartiti tra Crevole e Crevolone). Questo incontro conoscitivo avrebbe dovuto essere già avvenuto un anno fa ma si è svolto solo grazie all'insistenza dell'Associazione Culturale in modo che venissero consultati gli abitanti, i professionisti e le associazioni del luogo. Molti sono preoccupati e interessati alla soluzione scelta, ovvero le briglie in muratura su alcuni lunghi

tratti degli alvei fluviali. Su questa intervento i dubbi principali riguardano soluzioni simili in altre località che non si sono rivelate affatto efficaci in zone come le Cinque Terre. All'incontro in Comune erano presenti Fabio Zappalorti direttore generale del Consorzio di Bonifica 6 Toscana sud, Roberto Tasselli, progettista del progetto in questione e l'ingegner Tassi responsabile dell'area manutenzioni del Con-

sorzio oltre naturalmente il sindaco di Murlo, Fabiola Parenti. È stato chiesto se fosse in grado di garantire se questo intervento risolverà effettivamente il problema di pericolo di nuove esondazioni: ebbene anche in questo caso non è stata data alcuna certezza. Diversi presenti hanno suggerito soluzioni alternative, ritenute da molti più efficaci, di minor impatto e costo: ovvero il rifacimento del ponte delle Miniere, la regolarizzazione dell'alveo e delle sponde dei torrenti (in particolare del Crevoliccchio), e una manutenzione costante del territorio circostante. "In confronto a quando sono arrivato - ha commentato un intervenuto - adesso sono anche meno convinto della necessità di effettuare questo intervento che cambierebbe l'aspetto dei nostri due torrenti senza dare garanzie di risolvere il problema delle esondazioni e degli allagamenti che ha coinvolto le nostre zone ripetutamente in questi anni". ◀

Annalisa Coppolaro



Diga: botta e risposta tra i «custodi» e l'assessore regionale Ferrero

L'assessore regionale all'Agricoltura, Giorgio Ferrero ha recentemente incontrato il nuovo vertice del Consorzio di Bonifica della Baraggia con sopralluoghi agli invasi sui torrenti Ostola e Ravasanella, parlando nell'occasione anche del progetto della nuova diga sul Sessera.

Un fatto che non è passato inosservato all'associazione «Custodiamo la Valsessera», la quale ha così invitato l'assessore in Valle per conoscere anche le ragioni de «no» al rifacimento dell'invaso.

«Rientra certamente tra i suoi doveri istituzionali incontrare gli operatori del settore» scrivono i «custodi» in una lettera «ma stupisce che l'incontro, con evidente finalità mediatica, si sia svolto con la visita alle dighe e che lei abbia accettato questo singolare copione anziché richiedere maggiore sobrietà.

La invitiamo pertanto, anche per semplici ragioni di par condicio, ad accettare un nostro invito per una visita guidata della Valsessera e del SIC che noi intendiamo difendere da uno sfruttamento ingiustificato che comporterebbe un gravissimo detrimento ambientale».

Chiamato in causa, l'assessore Ferrero ha chiarito a sua volta in una nota la sua presenza sul territorio. «Durante la mia visita al Consorzio Baraggia dello scorso 15 marzo il progetto della diga sul Sessera non è stato oggetto di discussione. Sono andato in visita istituzionale al Consorzio per salutare il termine del mandato del commissario straordinario Enrico Zola e congratularmi con lui per il lavoro svolto. Ho avuto modo di conoscere i componenti del nuovo Consiglio di amministrazione, ma sulla diga sul Sessera non mi è stato chiesto e nulla ho detto».




CASTIGLIONE: L'INCONTRO

Il futuro della Pirossina è nell'acqua

Il futuro della cava Pirossina di Castiglione delle Stiviere, scongiurata per ora la possibilità di veder realizzata la tanto temuta discarica, potrebbe essere nell'acqua. Grazie all'acqua, e cioè alle falde, quella zona è stata dichiarata "escludente", salvando il territorio dell'Alto mantovano dal possibile arrivo di una grande discarica, e ora proprio l'acqua potrebbe essere ancora una volta la salvezza di quella zona. E' quanto stato illustrato mercoledì sera nella sala civica di Castiglione delle Stiviere durante un pubblica assemblea introdotta dal sindaco Alessandro Novellini e dal presidente della Provincia di Mantova Beniamino Morselli, che hanno ricostruito la complicata storia di quel luogo. Il futuro, dunque, illustrato anche dagli ospiti della serata e cioè, fra gli altri, il consigliere regionale Marco Carra (Partito democratico) e il presidente del Consorzio di bonifica Garda Chiese Gianluigi Zani, ha due strade. La prima possibilità è quella della realizzazione di una vasca di laminazione, infrastruttura definita quanto mai utile, anzi necessaria, dato

il pericolo crescente di alluvioni degli ultimi anni. Come quelle che, nel 2014, misero in seria difficoltà la grande vasca di laminazione di Castiglione delle Stiviere che si trova il località Grassole. La seconda possibilità per l'immediato futuro è quella di procedere all'altrettanto necessaria (sempre secondo quanto è emerso nel corso dell'incontro) creazione di una vasca di accumulo di acqua per i periodi di scarse piogge, come è stato lo scorso inverno, per aiutare l'irrigazione delle campagne nelle stagioni più calde. Entrambi i progetti sono di pubblica utilità e consentirebbero un esproprio della cava, a fronte però di un pagamento agli attuali proprietari. E' stato inoltre ricordato, nel corso della serata castiglione, che l'attuale piano rifiuti resta valido per tre anni, e che la Regione ha allo studio il piano lombardo delle acque che, nel caso identifichi l'area della Pirossina fra le zone di ricarica delle falde (cosa che ad oggi ha salvato il sito dal diventare una discarica con il sollievo di tutti), chiuderebbe ulteriormente le porte allo spettro dei rifiuti. (l.c.)



SUZZARA

I ladri di rame saccheggiano il consorzio di bonifica

► SUZZARA

Tornano in azione i ladri di rame. L'ultimo furto viene segnalato dal consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po che si trova in via Stradello Zocco a Suzzara. Come tutti gli impianti di bonifica, anche questo non ha un custode 24

ore al giorno. Approfittando quindi della mancanza di sorveglianza, i ladri hanno preso di mira il bersaglio. Il furto è stato scoperto solo negli ultimi giorni, a quanto pare potrebbe essere stato compiuto fra il 23 e il 24 marzo, quasi sicuramente di notte.

I malviventi, muniti di scale

e attrezzi da carpentiere, si sono arrampicati fin sui tetti dell'impianto ed hanno cominciato a smontare le grondaie. Con metodo, hanno staccato ben 35 metri di grondaia in rame e altri 10 metri di pluviale, sempre in rame, spogliando di fatto lo stabile.

Come si diceva, soltanto un

paio di giorni dopo il personale addetto, durante un sopralluogo di controllo, si è accorto del furto. A quel punto non è rimasto altro che rivolgersi ai carabinieri di Suzzara per presentare la denuncia.

Il danno, non coperto da assicurazione, non è ancora stato calcolato con precisione.



Ancora ladri di rame in azione. Questa volta a Suzzara



CLIMA. Situazione sempre più grave a fronte della scarsità di precipitazioni piovose e nevose. Ieri l'Arpav ha registrato temperature più alte di 9 gradi rispetto alla media

Tre mesi di siccità, l'irrigazione è a rischio

Falda in caduta libera e campi sempre più aridi
Agricoltori preoccupati per le colture di stagione
Altissimo: «Necessaria una settimana di pioggia»

Matteo Carollo

Falda ai minimi storici, terreni aridi, colture a rischio. La preoccupazione si fa sempre più concreta, di fronte alla siccità che non dà tregua al Vicentino. Per gli esperti siamo entrati in una fase allarmante, per gli agricoltori «la situazione è grave». E da più parti si invoca una politica differenziale per il territorio, con la creazione di invasi nell'Alto Vicentino per conservare l'acqua in vista dei periodi di magra.

LA FALDA. Ieri il livello della falda acquifera, a Caldogno, si attestava sui 50,18 metri sul livello del mare, la quota più bassa dall'inizio dell'anno. Le riserve idriche sotterranee stanno calando di un centimetro al giorno e si avvicinano al valore di 50,02, il secondo livello più basso degli ultimi 16 anni. La quota era stata toccata nel 2007. Nel 2016 era andata meglio: in aprile la falda era pari a 52,30 metri. «I valori sono allarmanti - conferma Lorenzo Altissimo del Centro idrico di Novoledo di Villaverla -. Servirebbe una settimana di pioggia, con 20 milli-

metri di precipitazioni al giorno. In ogni caso, servono politiche molto diverse per il territorio, con bacini nell'Alto Vicentino per accumulare acqua da rilasciare, poi, nei periodi di siccità». Una visione condivisa dal presidente del consorzio di bonifica Alta pianura veneta Silvio Parise, il quale ha più volte rilanciato il progetto dell'invaso di Meda, a Velo d'Astico. «È un'opera indiscutibilmente necessaria - sottolinea Parise -. La situazione è gravissima, non ci sono risorse a monte, non ci sono prospettive e abbiamo richieste giornaliere per le colture che hanno bisogno di acqua». Di sicuro non aiutano le temperature elevate: secondo l'Arpav ieri nel Vicentino si è registrato un picco di 24 gradi, con valori di 8-9 gradi superiori alla norma.

GLI AGRICOLTORI. «La situa-

In montagna non c'è neve quindi non avremo risorse idriche per l'estate

MICHELE NEGRETTO
PRES. CONFAGRICOLTURA VICENZA

zione è grave - specifica Michele Negretto, presidente di Confagricoltura Vicenza -. Il frumento è in difficoltà. Domenica sono caduti 10-12 millimetri d'acqua, qualcosa è servito per il mais appena seminato. Per salvare le colture, però, dobbiamo iniziare ad irrigare, era un bel po' che non succedeva, in questo periodo. Siamo preoccupati anche perché non c'è la neve in montagna, non abbiamo riserve per l'estate. Attendiamo la pioggia». Per Coldiretti Vicenza, tra ottobre e febbraio sono caduti in Veneto mediamente 328 millimetri di pioggia, mentre la media del periodo nell'ultimo ventennio è di 452 millimetri. In sostanza, è caduta una quantità di pioggia più bassa del 27 per cento. «Ci troviamo a fare i conti con una situazione decisamente seria - è il commento del presidente di Coldiretti Vicenza Martino Cerantola e del direttore Roberto Palù -. Non possiamo stare a guardare, ma dobbiamo riflettere sulle strategie preventive da porre in atto, dal risparmio dell'acqua alla creazione di riserve, fino al ricorso ad assicurazioni e fondi di mutualità». •



Situazione preoccupante per le colture agricole. FOTO STUDIO STELLA

La siccità nel Vicentino



Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale



stagione irrigua è dovuto all'andamento stagionale siccitoso dei primi due mesi dell'anno. Dalle registrazioni del pluviometro installato nella sede del Consorzio risulta un dato complessivo di precipitazioni di 28,5 mm, ben al di sotto della media degli ultimi 10 anni, che si è attestata sui 48 mm. Altrettanto anomalo è il dato della temperatura che, nel mese di febbraio, è risultata di circa 2-3 gradi superiore al valore medio del periodo. Dovesse confermarsi questa tendenza nei mesi a venire, c'è quindi da attendersi che venga superato a fine anno il volume distribuito complessivamente nel 2016, che nel solo distretto di pianura del Consorzio è stato di 47 milioni di metri cubi.

“Alle anomalie climatiche, che ormai si ripetono a intervalli di frequenza sempre più brevi, occorre reagire con la massima tempestività per evitare che esse si ripercuotano sul comparto produttivo primario - afferma il presidente del Consorzio, Alberto Asioli -. Ciò è possibile grazie agli sforzi del Consorzio che, nel periodo di interruzione dell'attività irrigua si è prodigato per assicurare la piena funzionalità sia degli impianti sia dei vettori irrigui in vista della ripresa della stagione, con importanti interventi di ammodernamento e consolidamento del patrimonio di opere in gestione all'ente. Senza questo lavoro silenzioso e capillare, di norma lontano dai riflettori, quest'importante componente dell'economia locale non potrebbe reggersi”.

Info: www.bonificalugo.it

Al via la stagione irrigua

In anticipo rispetto al periodo abituale, il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha dato avvio alla stagione irrigua 2017. Sono già stati messi in funzione i gruppi di pompaggio che alimentano le reti distributive in pressione nell'area tra il Cer (Canale Emiliano Romagnolo) e la via Emilia, nonché l'impianto pluvirriguo Mandriole, nei pressi dell'omonimo centro abitato. Sono già state, inoltre, attivate le principali derivazioni dal Cer o dal Canale di bonifica in destra di Reno per l'alimentazione dei canali di scolo che vengono adibiti alla funzione accessoria di adduttori per la distribuzione idrica alle aziende agricole del comprensorio di pianura

del Consorzio. Nel distretto collinare e montano è, invece, in corso il riempimento degli invasi interaziendali realizzati nell'ambito dei precedenti Programmi di Sviluppo Rurale regionali, allo scopo di costituire una riserva d'acqua per irrigazione da utilizzare nei momenti in cui i corsi d'acqua naturali non potranno soddisfare, per carenza di portata, il fabbisogno idrico delle colture. A oggi nei laghetti collinari sono stati invasi circa due milioni di metri cubi d'acqua. Questa attività è una condizione indispensabile per il mantenimento di attività produttive nei versanti appenninici, altrimenti destinati all'abbandono e al conseguente dissesto. L'anticipo dell'avvio della



CONSORZIO

«In una settimana
saranno allestite
le aree per le stalle»



PRESIDENTE
Claudio Netti

«I **LAVORI** per le stalle saranno completati entro la prossima settimana». Così il Consorzio di bonifica delle Marche, a cui il presidente della Regione Luca Cersicoli e la vice presidente Anna Casini hanno dato incarico di risolvere il problema delle strutture per gli animali, danneggiate o crollate in seguito al terremoto. «Incaricato il 27 febbraio – spiegano dal Consorzio –, l'ente a oggi ha già dato il via a 112 cantieri e pensa di concludere i lavori entro la prossima settimana (molti sono già terminati)». La Regione ha affidato al Consorzio l'esecuzione delle opere di urbanizzazione necessarie all'alloggiamento dei moduli abitativi, dei moduli stalla e dei fienili temporanei (i moduli temporanei verranno distribuiti successivamente dalla Regione). «I lavori – proseguono dal Consorzio – hanno coinvolto 205 aziende agricole di 76 Comuni, per le quali è risultata necessaria la realizzazione di 94 piazzole per moduli abitativi, 191 per moduli stalla e 118 per moduli fienili. Sono in corso di realizzazione le piazzole che gli agricoltori hanno scelto di eseguire in autonomia. «Solo venti giorni per la soluzione di un problema che sembrava irrisolvibile» – dichiara soddisfatto Claudio Netti, presidente del Consorzio.



ROSSI (CONSORZIO BONIFICA)
«NELLA DIGA DI MERCATALE CI SONO
TRE MILIONI E MEZZO DI METRI CUBI
D'ACQUA: SITUAZIONE ANOMALA»

DI SANTE (COLDIRETTI)
«GIÀ' LE NOSTRE COLTURE
HANNO BISOGNO DI SOSTEGNO
E PER 15 GIORNI NON PIOVERA'»

Marzo lascia a secco le campagne: rischio siccità per mancanza di piogge

Nobili (Osservatorio Valerio): «Meno della metà della media»

I DATI

«Durante l'ultimo mese
le precipitazioni hanno
superato i 26 millimetri»

POCHI GIORNI fa sì è celebrata la giornata mondiale dell'acqua, ma l'oro blu a nostra disposizione è sempre meno e, sebbene il periodo sia inusuale, è già stato lanciato l'allarme per il rischio siccità. Le Dolomiti sono insolitamente sgombre da neve, i grandi bacini del Nord sono in forte sofferenza, ed anche nella vicina Emilia Romagna il livello delle risorse idriche disponibili è ai minimi. Va un po' meglio nelle Marche, ma questo ultimo mese è stato molto avaro di piogge e se continua l'alta pressione, le preoccupazioni salgono anche nelle nostre campagne. «A marzo le precipitazioni totali non hanno superato i 26 millimetri - fa notare Alberto Nobili, responsabile dell'Osservatorio Valerio - e si sono concentrate in appena quattro giorni. Se guardiamo gli annali, è facile dedurre che ci troviamo addirittura a meno della metà della media degli ultimi 30 anni (69,4 mm). Certamente un'anomalia, basti dire che a marzo dello scorso anno si registrarono 156,6 mm d'acqua in 18 giorni piovosi. Per fortuna la situazione è stata compensata nei due mesi precedenti. Il bilancio idrico in questi primi tre mesi infatti parla di 183 mm di pioggia, contro i 185 di media».



CAMPI ARSI Qui un terreno nelle vicinanze del fiume Metauro

(il Nerone e il Carpegna si sono reimpiancati ndr.). Comunque speriamo che arrivi presto la pioggia».

PER FORTUNA i nostri invasi hanno ancora riserve «tranquillizzanti». «In questo momento alla diga di Mercatale ci sono 3 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua - fa sapere Osvaldo Rossi, dipendente del Consorzio di Bonifica - ma è una situazione anomala, in quanto stiamo facendo i lavori di manutenzione delle paratoie e non immagazziniamo tutto ciò che potremmo. Comunque i quantitativi di invaso stanno salendo. I

fiumi, sia l'Apsa che il Foglia, hanno ancora una buona portata. Ad oggi stiamo rilasciando circa 600 litri al secondo, e se ci fosse una criticità, potremmo lasciarne anche la metà, visto che il flusso minimo vitale è di 270 l/s. In effetti marzo è stato poco generoso - ammette Rossi - ma abbiamo buone speranze per aprile, che è tra i mesi più piovosi. Quindi si può ancora confidare che la siccità non faccia danni». Temperature: marzo ha fatto segnare 11° di media, ben 1,5° sopra il normale. Ma c'è ancora chi nega il riscaldamento globale.

Francesca Pedini

«IL PROBLEMA non è drammatico come nel Nord - spiega Tommaso Di Sante, presidente di Coldiretti Marche, nonché titolare di una prestigiosa azienda agricola a Carignano - ma ad oggi abbiamo le colture orticole che necessitano di sostegno, e bisogna sopprimerle a ciò che madre natura non ci dà. Purtroppo le previsioni hanno an-

nunciato che per i prossimi 15 giorni non pioverà, quindi le preoccupazioni degli agricoltori sono rivolte alla stagione entrante. La quantità abbondantissima di neve che ha fatto sui Sibillini dà prospettive migliori nelle basse Marche - afferma Di Sante - anche se tra domenica e lunedì è nevicato anche sulle cime pesaresi



«Servono più persone a tutela del territorio»

Marconi, Unione dei Comuni: «La montagna è stata abbandonata e il rischio si corre anche a valle»

► BAGNONE

Il mantenimento dei valori ambientali rintracciabili in Lunigiana, anche considerando la vasta porzione che è interessata dal riconoscimento Mab Unesco, conduce ad un nuovo approccio alla tutela dei presidi montani e della loro importanza nel contrasto degli episodi di dissesto idrogeologico. Lo spopolamento non ha sicuramente aiutato a mantenere vive e curate i piccoli borghi montani. **Carletto Marconi**, che ha la delega alla forestazione in Unione dei Comuni, traccia quelli che saranno i prossimi passi in un settore considerato fondamentale per la ripresa della Valle della Luna.

«Per quanto riguarda la forestazione - spiega Marconi - per

il 2017 e il 2018 riusciremo a mantenere le maestranze forestali, con finanziamenti che arrivano dalla Regione e dal Consorzio di Bonifica. Questi soggetti eseguono progetti di opere di presidio per salvaguardare dal dissesto idrogeologico. Non sono sufficienti come numero per gestire l'intero territorio».

La fuga dalle montagne verso i centri cittadini, più ricchi di servizi ed opportunità lavorative è un punto nodale da combattere.

«Il problema dello spopolamento della montagna non riguarda solo la Lunigiana - puntualizza Marconi - è comune a tutti i comuni montani italiani. Si è distolta l'attenzione sui presidi di montagna. Abbiamo visto che poi la natura si ribella, riprende i suoi spazi, se si abban-

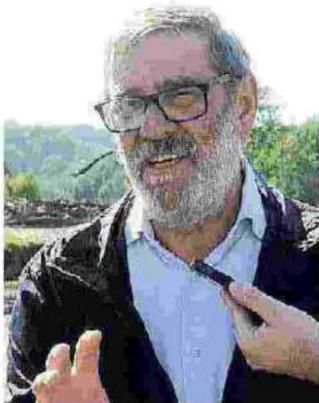
dona la montagna la prima a soffrirne è la valle. Adesso si è invertita la tendenza. In questo contrasto entra in gioco anche la forestazione, perché con i giusti accorgimenti questo settore può ridurre di molto il rischio».

L'Unione ha partecipato a tutti i tavoli, sia regionali che nazionali, per riuscire a raccogliere le risorse necessarie alla messa in sicurezza territoriali «Ogni anno in questo settore serve poco più di un milione di euro. L'altro passaggio che si sta sviluppando è l'agricoltura. La Regione sta sostenendo le nuove attività agricole promosse da giovani, grazie a loro si riesce a rimettere in moto il meccanismo di presidio della montagna». L'esempio può arrivare da Bagnone.

«Bagnone ha avuto dieci nuove attività di primo insediamento aperte nell'ultimo anno, aperte grazie ai bandi regionali. Grazie alla presenza del Parco Nazionale e dell'area Mab queste aziende hanno avuto un punteggio superiore in virtù dell'ambiente in cui si vanno a calare. In tutta la Lunigiana sono state aperte un numero tra le venti e le trenta imprese agricole grazie a questi bandi. Reinsediando le aziende agricole si va a fermare l'avanzata del bosco e si recuperano terreni».

Una tassazione differente tra le attività montane e quelle che si sviluppano a valle sarebbe lo stimolo necessario al mantenimento di questo capitale umano fondamentale in loco. «Non si possono parificare le attività a monte con quelle in pianura - conclude Marconi».

Cristiano Borghini



Carletto Marconi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Smantellato di nuovo il campo rom

Le forze dell'ordine ieri hanno sgomberato l'area dove vivevano cinque famiglie

► QUERCETA

È stato smantellato ieri mattina a Querceta l'insediamento rom abusivo nato sotto il ponte della strada Provinciale 68, sulle due sponde del torrente Versilia. La casa mobile di cinque famiglie è stata rimossa, di nuovo.

Dando esecuzione all'ordinanza di sgombero firmata lunedì scorso dal sindaco **Riccardo Tarabella**, le forze dell'ordine sono intervenute sia sul lato di via Ciocche che sul lato di via Rotta allontanando le persone presenti nell'accampamento e consentendo in tal modo agli operatori e ai mezzi Ersu di pulire e bonificare la zona. Su ordine e a cura del Comune di Seravezza, in accordo con il Genio civile e il Consorzio di bonifica, sono stati quindi installati due cancelli metallici sulle scale di accesso agli argini per scongiurare la costituzione di nuovi insediamenti.



Un momento dello sgombero di ieri

Il sindaco aveva ordinato lo sgombero anche per motivi di sicurezza. Il Versilia è un fiume a rischio piena e avrebbe potuto travolgere le famiglie. Che, ad oggi, però rimangono senza una soluzione alternativa. La strada rimane la casa.

Lo sgombero, in ogni caso, fanno sapere dal Comune, si è concluso nella tarda mattinata senza difficoltà. L'intervento è stato eseguito dagli agenti del servizio associato di polizia municipale di Seravezza e Pietrasanta coordinati dal co-

mandante **Mauro Goduto**, insieme agli agenti del commissariato di Polizia di Forte dei Marmi e ai carabinieri della stazione di Querceta. Presente sul posto anche l'assessore all'Ambiente e alla Polizia municipale **Dino Vené**.

Non è la prima volta, come detto. La zona era stata oggetto di un primo sgombero nell'ottobre del 2012. Nel tempo, la comunità rom si era poi spostata in varie altre zone lungo il corso del fiume Versilia. A seguito dell'ultimo sgombero del luglio 2016 una ventina di persone di nazionalità rumena erano tornate a installarsi sotto il ponte della Provinciale 68, nelle vicinanze del supermercato Eurospin di Querceta. «Il nuovo sgombero - fanno sapere dal Comune - è stato disposto, oltre che motivi di carattere igienico-sanitario, anche per la situazione di pericolo determinata dalle possibili piene del fiume Versilia».



CONSORZIO MEDIO CHIESE Temi su cui si gioca il futuro del paese, serve un più forte coordinamento tra Ministeri, Consorzi e il mondo agricolo

Gestione idrica, il Consorzio punta alla difesa

Filo conduttore del meeting sul tema della gestione idrica, le problematiche che interessano l'uso plurimo dell'acqua

di **Marika Marenghi**

Si è svolto sabato all'interno dell'esposizione «Vita in Campagna», il convegno «Politiche e interventi per l'uso sostenibile delle risorse idriche, la difesa del suolo e lo sviluppo dell'agricoltura» a cura del Consorzio del Medio Chiese. Filo conduttore del meeting le problematiche che interessano l'uso plurimo dell'acqua. «Caratterizzata da 5 grandi e 22 piccoli laghi e da 16 fiumi che affluiscono nel Po, la Lombardia contiene il 70% di tutte le acque superficiali dell'Italia - si legge nella relazione - è una delle regioni più ricche d'acqua in Europa. Questa favorevole situazione rischia di essere compromessa dai cambiamenti climatici che stanno intervenendo. Dal 1850 a oggi in Lombardia la temperatura è aumentata di 2° C con una accentuazione negli ultimi 30 anni e un calo delle precipitazioni. Corrispettivamente sono invece aumentate sia le piogge a più forte intensità sia il numero di giorni siccitosi, dando luogo ad alluvioni, straripamenti e frane. I risultati, come si può constatare dal succedersi delle crisi idriche (2003, 2007, 2012, forse anche 2017), sono danni sempre più frequenti al territorio, all'ambiente e alle attività economiche, specialmente agricole; maggiori costi

pubblici, raccolti scarsi e diminuzione di reddito per le imprese agricole». Una situazione che secondo i relatori è destinata a continuare anche nei prossimi decenni. Queste problematiche sono state il filo conduttore del convegno tenutosi al Centro Fiera con il contributo della Regione e Anbi Lombardia. Ad inaugurare il convegno il primo cittadino **Mario Fraccaro** che ha sottolineato l'importanza dell'acqua e dell'irrigazione per Montichiari, sia in termini agricoli sia ambientali. A illustrare la situazione e le azioni portate avanti dal Consorzio è stato il calcinatese nonché presidente del Consorzio stesso. «Brescia è tra le province in Italia a maggiore Plv, per la difesa del suolo dalle alluvioni, per la protezione dell'ambiente e del paesaggio e per la produzione di energia pulita, dando così sostanza ad una politica sostenibile dell'acqua rivolta alle giuste necessità degli agricoltori e di tutta la popolazione». Chiarimenti teorici ma anche relazioni pratiche che hanno evidenziato, grazie all'intervento della vicepresidente di Anbi Lombardia e Presidente del CdB Territori del Mincio, **Elide Stancari**, situazioni e problemi relativi alla difesa del suolo, all'agricoltura e alla risorsa idrica. Tra i relatori la ricercatrice dell'Università Statale di Milano, **Arianna Fac-**

chi che ha illustrato il sistema idrico lombardo soffermandosi sulle caratteristiche uniche e peculiari della rete di irrigazione e delle opere ad essa connesse. Anche **Alessandro Nebuloni**, il dirigente dell'Assessorato regionale Agricoltura ha presentato lo stato dell'agricoltura regionale e le misure messe in atto dal nuovo Programma di Sviluppo Rurale mentre il dirigente dell'Assessorato Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo, **Diego Terruzzi**, ha descritto gli strumenti normativi, programmatici e finanziari attuati dalla Regione per la salvaguardia del territorio, la diminuzione del consumo di suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico e la gestione delle risorse idriche, evidenziando il ruolo rilevante di Regione e Consorzi di bonifica. Al quesito «Cosa ci aspettiamo, come ci impegniamo», coordinato dal Direttore dell'Informatore Agrario, **Antonio Boschetti**, è emersa la necessità di un maggior coordinamento sia tra gli enti interessati sia all'interno della Regione stessa. Ne deriva il sempre maggior riconoscimento dato dalle istituzioni al ruolo e alle funzioni ormai imprescindibili svolte dai Consorzi di bonifica. In particolare Regione Lombardia non solo ha approvato una serie di norme per la difesa del suolo e la prevenzione del ri-

schio idrogeologico, ma ha anche stanziato notevoli risorse, 175 progetti e 71 milioni di euro sono la prova evidente. Un settore sempre più rilevante e necessario, su cui i Consorzi di bonifica lombardi sono da sempre attivamente impegnati, con una gestione attenta dell'acqua, con investimenti mirati e la creazione di infrastrutture avanzate. Ai rapidi cambiamenti e alla scarsità crescente d'acqua ne è nata la proposta di creare bacini per conservare l'acqua e utilizzarla in estate, secondo Presidente di Confagricoltura Brescia, **Francesco Martinoni**. Urge secondo **Ettore Prandini** di Coldiretti la necessità di unificare in un unico, nuovo ministero le competenze sull'acqua e sull'agroalimentare; la revisione del Minimo Deflusso Vitale; l'opportunità di meglio articolare il costo dell'acqua, fissando dei minimi ma anche dei massimi. E' importante dare una maggior presenza ai piccoli comuni all'interno di Anci, conclude il presidente dipartimento ambiente Anci Lombardia, **Sergio Zanetti**. E' infatti su questi temi che si gioca il futuro del paese. Serve quindi un nuovo rapporto e un più forte coordinamento tra i Ministeri, nonché i Consorzi di bonifica e il mondo agricolo debbano meglio comunicare il ruolo ambientale dell'acqua e la funzione che essi svolgono.



Da sinistra Luigi Lecchi, Elide Stancari e Mario Fraccaro

Cumbidanovu, ancora tutto fermo

Orgosolo, nuovo incontro tra le parti. Si va verso una nuova gara d'appalto

di Nino Muggianu

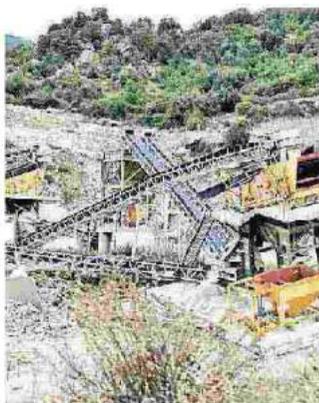
ORGOSOLO

È il giorno della verità per la diga di Cumbidanovu. Oggi si saprà se la ditta Itinera, che aveva vinto la gara di appalto per il completamento dell'opera, potrà riprendere i lavori o se, come nessuno si augura, si dovrà indire una nuova gara d'appalto. Scade oggi, infatti, l'ultima proroga concordata in sede di arbitrato tra il Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale (ente appaltante) e l'impresa che doveva portare a termine i lavori poi interrotti a causa del ciclone Cleopatra, nel novembre del 2013.

Oggi, nel palazzo di via San-

ta Barbara, a Nuoro, arriveranno le carte che riassumono il lavoro di studio e le valutazioni fatte in questi mesi dai due tecnici incaricati dalle parti. Numeri che girano attorno alle richieste di risarcimento danni presentate dall'impresa Itinera. Richieste giudicate esorbitanti dal Consorzio di Bonifica che ha sempre sostenuto di non avere nessuna colpa di quanto accaduto, per cui nulla, o meglio non la cifra pretesa, è dovuto all'impresa.

Per trovare un punto di incontro, visto che l'obiettivo di entrambe le parti era quello di portare a termine i lavori per la realizzazione della diga, lo scorso anno è stato nominato



I lavori alla diga di Cumbidanovu

un arbitrato. Insomma, niente più scontri fra il Consorzio di Bonifica della Sardegna cen-

trale e Itinera, l'impresa appaltatrice dei lavori che, di comune accordo anche con l'assessorato regionale ai Lavori pubblici, hanno deciso di affidare tutto ai loro tecnici per studiare insieme la situazione e individuare la soluzione più soddisfacente per tutti.

È quello che si è sempre augurato il presidente del Consorzio di Bonifica della Sardegna centrale, Ambrogio Guiso, fin dal giorno del suo insediamento. «È un'opera fondamentale per la provincia di Nuoro e ci metterò tutto il mio impegno perché la diga di Cumbidanovu, finalmente, possa essere portata a termine».



TANTE INIZIATIVE IN PROGRAMMA DOMANI E DOMENICA

Week-end verde a Suzzara con Tra Piante Orti e Giardini

SUZZARA Nella sede della Pro Loco "Città di Suzzara" ieri pomeriggio il presidente **Franco Bigi** ha illustrato l'ottava edizione "Tra piante orti e giardini" che è in programma sabato 1 e domenica 2 aprile 2017 nelle piazze e nelle vie del centro storico. Numeri da record come ha dichiarato appunto Bigi: «Siamo già molto soddisfatti che alla nostra kermesse hanno aderito più di un centinaio di espositori provenienti da ogni parte d'Italia. Sono due

giorni pieni di iniziative adatte per ogni età. Gli appassionati del pollice verde troveranno quello che gli serve per avere un bellissimo giardino e un gran orto con ogni tipo di frutta e verdura. Oltre agli stand vivaistici, al mercato contadino e a quello handmade, lo square food con risotto alla mantovana, pane in piazza e camper UPD "stop all'ictus" con controllo medico gratuito a cura del Rotary e infine la Cooperativa CHV spiega ai cittadini

l'ultimo suo progetto "Luna di Vigna". In mezzo a tanto verde anche musica, spettacoli e tante novità che le scoprirete facendo un salto nelle piazze e nelle vie del centro».

Ricco il programma che prevede: "Cerimonie e Dintorni" per un matrimonio da favola dall'abito da sposa all'allestimento floreale, antichi mestieri per ricordare l'arte lontana dei nostri nonni, laboratori creativi per bambini organizzati dall'as-

sociazione culturale "Nuovi Orizzonti" e il concerto di primavera alla Villa dei Noccioli della scuola comunale di musica di Suzzara sotto la direzione artistica di **Paolo De Gasperi**. Si ricorda inoltre che domenica presso Piazzalunga Cultura Suzzara alle ore 10.30 inaugurazione della mostra "AQUAE: le bonifiche dell'Oltrepò mantovano" in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po.

Roberto Sissa



Il presidente della Pro Loco Franco Bigi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SABBIONETA

“Cerchio d’Acqua”: due anni per riscoprire e valorizzare gli arginelli del paese

SABBIONETA A marzo è stato avviato il progetto “Cerchio d’Acqua. Comunità resilienti per la riscoperta degli arginelli fluviali di Sabbioneta”, che si avvale del contributo della Fondazione Cariplo, ottenuto grazie al bando Comunità Resilienti 2016. Un’iniziativa che ha visto nel ruolo di capofila l’associazione sabbionetana Amici dell’Ambiente, in collaborazione col Comune e Officina 11, società cooperativa di impresa sociale. Nei prossimi due anni “Cerchio d’acqua” concentrerà la propria azione sul sistema degli arginelli che cinge la città gonzaghese per circa 20 km. «Le funzioni storiche e strategiche di difesa idraulica degli arginelli – spiegano gli ideatori del progetto - sono oggi compromesse, sia da fenomeni di dissesto e degrado, sia dal conflitto potenziale tra i soggetti che operano direttamente su questo territorio». Questo si concretizzerà, da un lato, con l’innovazione delle capacità e



delle modalità di cura e gestione del territorio e col presidio locale della comunità; dall’altro, con l’incremento della valorizzazione e fruizione del bene da parte di soggetti nuovi e diversificati, con modalità sostenibili e adatte ai luoghi. «Accrescendo la consapevolezza delle comunità sul valore del proprio territorio – sottolinea il sindaco **Aldo Vincenzi** - si attiverà un presidio locale permanente per la ma-

nutenzione condivisa, l’autoprotezione dei luoghi e la realizzazione di interventi efficaci di recupero e valorizzazione del sistema degli arginelli». Il progetto, realizzato col sostegno dell’Ufficio patrimonio mondiale Unesco “Mantova e Sabbioneta”, è stato ideato e sarà sviluppato col contributo dello studio Giraffe, degli architetti Bianchessi e Salomoni, dello studio Eureco del dott. forestale Daniele Cuizzi e dello studio Geopadus, del geologo **Andrea Anelli**. Hanno aderito all’iniziativa anche RESilienceLAB, Regione Lombardia (DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile), l’Ersaf (Ente Regionale per i Servizi all’Agricoltura e alle Foreste), il Gal Oglio Po terre d’acqua, Coldiretti di Mantova, Legambiente, AIPIN (associazione italiana per l’ingegneria naturalistica), il Consorzio di Bonifica Navarolo e l’associazione “Noi, Ambiente, Salute”.

Ugo Boni



Superfici irrigate Chiesta una proroga al Consorzio di Bonifica

Il Comune si è mosso per consentire l'invio dei dati aggiornati

SEZZE

■ Scade oggi il termine ultimo che hanno gli utenti del servizio di irrigazione di Campo Setino per provvedere alla comunicazione al Consorzio di Bonifica dell'effettiva superficie irrigata per l'anno 2017. Nei giorni scorsi, a sollevare il problema della scadenza imminente, a fronte di una poca informazione recepita dagli utilizzatori, era stato il consigliere di opposizione Roberto Reginaldi, che il problema se lo è trovato addosso in quanto utilizzatore del servizio stesso. Quello che costituisce un problema di tanti agricoltori e uti-

lizzatori in genere del servizio di Campo Setino, però, è stato accolto dall'amministrazione comunale di Sezze che, attraverso una nota inviata dall'assessore alle Attività produttive, Antonio Di Prospero, ha richiesto la proroga del servizio di irrigazione per il 2017 al Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino. «Tale necessità si pone per consentire una maggiore informazione di tale scadenza agli agricoltori, così da consentire a tutti i conduttori di terreni agricoli di uniformarsi in maniera corretta alla normativa vigente. L'amministrazione comunale è certa, alla luce della sensibilità sempre dimostrata dalla dirigenza del Consorzio di Bonifica, che tale istanza sarà favorevolmente accolta così da agevolare le centinaia di produttori agricoli coinvolti». ● L.M.



Prende forma il piano per valorizzare la roggia dei Mulini

Gemona: individuati i punti da dove far partire percorsi e iniziative
Il corso d'acqua scorre vicino a piste ciclabili ed edifici storici

di **Piero Cargnelutti**

► GEMONA

Terminata la prima fase del masterplan per la valorizzazione della roggia dei Mulini, che attraversa la parte bassa di Gemona. Dopo che l'anno scorso la giunta comunale aveva approvato le direttive per la realizzazione del progetto che sarà utilizzato per ricercare finanziamenti europei, ora l'iniziativa comincia a prendere corpo. Nel corso di questi mesi, il professionista a cui era stato affidata questa prima fase ha provveduto a rilevare gli elementi ambientali e antropologici che si concentrano sull'asse della roggia che attraversa Gemona da Ospedaletto, fino alla zona di confluenza con il torrente Orvenco: lo sviluppo va da nord a sud, per un'area urbana di circa quat-

tro chilometri, intersecando e lambendo aree verdi, scolastiche, sportive e per il tempo libero, agricole e paesaggistiche contermini e marginali a zone edificate.

Questo attento lavoro di analisi del territorio ha permesso di identificare diversi punti, tra cui: una zona nord con Ospedaletto e il lago Minisini e la zona di largo Beorcje, riconosciuto crocevia di ingresso da nord alla città, dal quale prenderanno il via tutti i percorsi e le possibili aree di sviluppo. È prevista anche una zona centrale - corrispondente all'ambito urbano dei servizi, dove l'area di Piovega rappresenta una forte centralità di interscambio grazie alla presenza della stazione - e una terza zona a sud all'altezza di via Paludo, caratterizzata dalla

pianura umida dalla quale, in ogni punto, è possibile avere una visione d'insieme della parte alta di Gemona.

«È stata già attivata - fa sapere l'assessore Loris Cargnelutti

- una collaborazione con il Consorzio di bonifica della pianura friulana con il quale si sta ragionando in particolare sulla necessità di ridare alla roggia dei Mulini una maggior quantità d'acqua che consenta di restituire la giusta salubrità di questo importante corridoio ambientale soprattutto nei punti di attraversamento delle aree urbanizzate».

Il corso del torrente è caratterizzato dalla presenza di vari elementi comuni come i mulini, manufatti storici che nel corso del tempo hanno contribuito a dare valore aggiunto ai paesaggi e all'economia delle

aree adiacenti alla roggia stessa: in particolare, nella parte nord della roggia, da Ospedaletto a Piovega scorre la pista ciclabile Alpe Adria che si collega direttamente con Venzone. Ora, questa prima fase del lavoro sarà valutata dalla giunta comunale che prenderà atto dei risultati dell'analisi: «A questa attività - spiega ancora l'assessore Cargnelutti - seguiranno incontri mirati e condotti con stretto riferimento alle varie tematiche progettuali; verranno coinvolti a tal proposito associazioni sportive e scuole, università, azienda sanitaria, categorie di esercenti e di artigiani, enti pubblici e privati, e ogni altro portatore interesse che possa contribuire alla redazione delle fasi successive di questo progetto che vuole creare le basi per puntare a una riqualificazione generale di vari ambiti del territorio gemonese».

L'ASSESSORE CARGNELUTTI

C'è anche la necessità di ridare alla roggia dei Mulini una maggior quantità d'acqua che consenta di restituire la giusta salubrità



Tre punti di Gemona attraversati dalla roggia: a sinistra, il mulino Cocconi a Ospedaletto; a destra, via Loreto; in alto, via Dante (Foto Petrusi)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il sindacato di Simeri Crichi: intervenire subito

Questione idrica, Fai Cisl all'attacco

Necessario far fronte alle esigenze di cittadini e imprese agricole

SIMERI CRICHI

Sui problemi delle reti idriche e dei servizi alle imprese agricole, il sindacato scende in campo e chiede soluzioni immediate per quanto concerne il problema denunciato dal Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese relativo alla danneggiata condotta principale che corre lungo il fiume Simeri dalla condotta che alimenta la zona di Alli, oltre alla strada necessaria a raggiun-

gere l'opera di presa e la vasca Simeri. Presupposti, questi, necessari e indispensabili per l'erogazione del servizio irriguo. Ai tanti problemi già presenti, insufficienza delle risorse economiche, carenza dei mezzi, rete obsoleta, si aggiunge anche questa ulteriore criticità. Per la Fai Cisl di Catanzaro, Crotone e Vibo occorre «intervenire subito, bisogna garantire servizi alle aziende e alla collettività, ma soprattutto tutela dell'occupazione nel comparto dei consorzi di bonifica che negli ultimi tempi a causa delle scelte, o meglio delle mancate scelte della poli-

tica regionale, ha avuto gravi problemi e pesanti ripercussioni economiche e sociali. Problematiche queste, sulle quali occorre necessariamente trovare immediate soluzioni». Secondo la Fai Cisl «solo attraverso la partecipazione attiva e la condivisione tra parti sociali, associazioni datoriali, istituzioni e l'intervento incisivo politico ed istituzionale a tutti i livelli. E tutto questo - rimarca l'organizzazione sindacale - indipendentemente dal colore politico. Infatti, sottolinea l'organizzazione sindacale di categoria della Cisl, su questioni così importanti che

riguardano i servizi alle aziende agricole, al territorio, alla sicurezza dei cittadini, non possono più esserci divisioni, ma soltanto unità d'intenti. Questo è l'approccio giusto, specie se si vogliono davvero trovare soluzioni ai problemi del comparto, partendo proprio dal ruolo dei consorzi di bonifica e dei tanti e qualificati lavoratori che, con le loro competenze e professionalità, hanno garantito servizi in situazioni difficili, ma alcuni dei quali purtroppo pur lavorando con dedizione e passione non hanno più la fortuna di avere un posto di lavoro». **(ro.st.)**





Pfas, agricoltura in allarme per i costi

Vertice a Venezia il 10 marzo tra Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Consorzi di Bonifica e assessore regionale sui controlli ai pozzi per abbeverare e irrigare

L'allarme Pfas coinvolge sempre più il mondo agricolo. Con l'avvio della stagione irrigua, che nel Basso Veronese inizia mercoledì 15 marzo con l'apertura delle paratoie del Consorzio Leb di Cologna Veneta con tanto di convegno dal titolo "Giornata dell'irrigazione" (presenti l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan, i presidenti dell'Associazione nazionale delle Bonifiche italiana regionale, Francesco Vincenzi, quello regionale Giuseppe Romano) vede anche un confronto tra associazioni di categoria degli agricoltori, Regione e Consorzi di Bonifica sul problema della presenza di sostanze perfluoro-alchiliche (Pfas) in alcune zone del Basso Veronese.

Venerdì 10 marzo, infatti, si è tenuto a Venezia un vertice al quale erano presenti l'assessore regionale Pan, i dirigenti dei settori difesa del suolo, agricoltura e ambiente, ed i presidenti ed i direttori dei Consorzi di bonifica che fanno parte dell'asse del Leb: l'Alta Pianura Veneta che ha sede a San Bonifacio ed interessa l'area del Basso Verone-

se di destra Adige (Albaredo d'Adige; Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Cologna Veneta, Legnago, Minerbe, Terrazzo), il Bacchiglione e l'Adige Euganeo. Dopo l'apertura di un'indagine da parte della magistratura, le recenti denunce ad inizio marzo da parte di una decina di cittadini del territorio più colpito dall'inquinamento, e la decisione della giunta regionale del Veneto di dar corso dal 1° marzo ad un monitoraggio sui pozzi per irrigare e abbeverare gli animali, il tema sta, infatti, coinvolgendo sempre di più il mondo agricolo e i Consorzi di bonifica ed irrigui.

«Il vertice è stato organizzato dalla Regione per cercare di dare delle indicazioni al mondo agricolo - sottolinea il presidente del Consorzio Leb, Luciano Zampicini -». In particolare sui monitoraggi a campione da effettuare nelle aree più interessate che sono quelle di sinistra Adige nel Basso Veronese, dell'Est Veronese confinante con il Vicentino e del Basso Vicentino. In tutto, sia chiaro che come Consorzi noi siamo dei meri esecutori di quanto decide la Regione e che come Leb noi

prendiamo l'acqua dall'Adige e quindi non è interessata dai Pfas, che invece sono dovuti all'inquinamento proveniente dal Vicentino. Inoltre, come Consorzi controlliamo da sempre lo stato delle risorse idriche che forniamo all'agricoltura».

Il problema, però, è anche quello dei costi di questi monitoraggi che rischiano di ricadere sugli stessi agricoltori ed allevatori. Proprio giovedì 9 marzo, infatti, il consiglio della Coldiretti di Verona ha affrontato l'argomento. E quello che sarebbe emerso è che Venezia avrebbe stanziato per ora solo 40 mila euro a copertura delle analisi a campione negli allevamenti dei comuni più esposti di Arcole, Legnago e Albaredo d'Adige. Il resto del monitoraggio, da fare sui pozzi per irrigare ed il Basso Veronese sarebbero a carico degli stessi agricoltori.

«Eseguire i controlli è assolutamente doveroso - precisa Claudio Valente, presidente di Coldiretti Verona -. Tuttavia, ci auguriamo che i costi necessari per arginare l'emergenza non ricadano sulle imprese agricole. Ricordiamo infatti che i Pfas non

sono un sottoprodotto dell'attività agricola. Non possiamo quindi accettare che per fronteggiare i costi necessari a contrastare questa grave situazione si attinga a risorse del bilancio regionale riservate al settore agricolo».

«Siamo davanti sicuramente ad una situazione drammatica e preoccupante e della quale si devono individuare quanto prima i responsabili - afferma il presidente di Confagricoltura Verona, Paolo Ferrarese -. Al di là del fatto che gran parte dell'agricoltura veronese è indenne a questo problema, che riguarda per fortuna una parte limitata di territorio. Ma chi pagherà i costi? La sanificazione di eventuali pozzi interessati da sostanze perfluoro-alchiliche potrebbe andare avanti per decenni».

Intanto, oltre alla denuncia da parte di 10 cittadini e agricoltori, dei quali 9 dell'area veronese, nei giorni scorsi si sono mosse anche le amministrazioni di 8 Comuni interessati, fra i quali Pressana, Bevilacqua, Albaredo, Veronella e Zimella, che hanno diffidato tutte le istituzioni nazionali e regionali, chiedendo che venga dichiarato lo stato di disastro ambientale, paventando anche una possibile azione collettiva contro i responsabili dell'inquinamento.



Il presidente del Consorzio Leb, Luciano Zampicini; a sinistra, Claudio Valente di Coldiretti e, a destra, Paolo Ferrarese presidente di Confagricoltura



PISTA CICLOPEDONALE DELLE RISORGIVE

Sembrava un sogno svanito. A causa del taglio dei Fondi Europei Pon (Programma operativo nazionale) il progetto pareva perduto. Invece, la pista ciclopedonale delle Risorgive, da Zevio a Valeggio sul Mincio, passerà anche per Castel d'Azzano: lunedì 27 febbraio, al cantiere all'inizio del percorso in località Pontoncello tra San Giovanni Lupatoto e Zevio, si sono incontrati tutti gli otto Sindaci dei Comuni interessati, ossia Buttapietra, Vigasio, appunto Castel d'Azzano, Povegliano, Villafranca, Valeggio sul Mincio, San Giovanni Lupatoto (capofila) e Zevio. L'obiettivo della "riunione" era osservare dal vivo i lavori che sono partiti nei giorni scorsi: la pista ciclopedonale, da due milioni di euro, coinvolge pertanto otto paesi e collega i due percorsi ciclabili dell'Adige e del Mincio. All'incontro, lo segnaliamo, erano presenti pure l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Infrastrutture e Trasporto Elisa De Berti e il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Antonio Tomezzoli. «Un'occasione unica, questa, per Castel d'Azzano per



entrare a far parte delle grandi ciclovie e far conoscere così le splendide risorgive, il Parco e il Castello di Castel d'Azzano, ma anche per i casteldazzanesi che, finalmente, avranno un collegamento ciclopedonale con le grandi altre vie ciclabili veronesi – comunica, orgoglioso, il sindaco Antonello Panuccio -. Il termine dei lavori è previsto per luglio 2017, mentre a

settembre speriamo sia possibile realizzare l'inaugurazione». E aggiunge: «Ci saranno cinque cantieri contemporanei: non è facile da creare concretamente il tratto di Castel d'Azzano perché sono previsti due ponti sulla fossa Baldona e sulla fossa Raziol e pure un'area di sosta vicino alla zona Via Ca' de Fora nei pressi di Villa Nogarola. In ogni caso, siamo di fronte a una grande soddisfazione per tutti». La pista ciclopedonale delle Risorgive da due milioni di euro gode del finanziamento di un milione e mezzo di euro da parte della Regione Veneto, mentre il rimanente è finanziato dai Comuni coinvolti.



CASTELNUOVO. Scuola primaria di Cavalcaselle, Parco dei Tavoli e passeggiata-lago a Ronchi

Tre lavori pubblici: operazioni in corso



Lavori in corso per realizzare il parco dei Tavoli

Sono tre le opere pubbliche in corso sul territorio castelnovese.

Oltre all'ampliamento della scuola primaria di Cavalcaselle, partito da oltre un anno e oggi arrivato al grezzo (mancano gli impianti interni), altre due sono state avviate lo scorso novembre e stanno per vedere la luce: il Parco dei Tavoli, nel capoluogo, e la passeggiata a lago in località Ronchi. Il Parco dei Tavoli sta nascendo su un'area verde di proprietà comunale che collegherà il centro storico e la zona residenziale compresa tra via Madre Teresa di Calcutta e via Martin Luther King. Pre-

visti percorsi ciclopedonali e un'area giochi, ma il Parco assolverà soprattutto la funzione per cui è stato previsto dal Consorzio di bonifica veronese come prescrizione legata allo sviluppo urbanistico della zona: essere un bacino di laminazione per contenere le acque del rio Tionello se si dovessero verificare esondazioni. I lavori sono stati aggiudicati dalla ditta «Boschiva Fratelli Valentini srl» di Spilamberto (Modena), che ha proposto un ribasso di quasi il 19 per cento sull'importo a base di gara (608mila euro a fronte dei 748mila preventivati), a cui vanno aggiunti

gli oneri per la sicurezza, l'Iva e le spese di progettazione per un totale di circa 810mila euro rispetto ai 950mila preventivati. Il parco sarà suddiviso in aree con quote differenti rispetto al piano di campagna: il bacino di laminazione vero e proprio interesserà la metà nord dell'area, mentre l'area gioco sarà nella parte a sud. L'ambito del progetto abbraccia anche il campo da calcio a sette vicino alla baita degli Alpini, che è stato trasformato in erba sintetica, e il pendio verde che porta alla Torre viscontea, dove sarà realizzato un percorso pedonale illuminato. «Chiudia-

mo un'altra ferita aperta a Castelnuovo – sottolinea il sindaco Giovanni Peretti – quest'opera non è un vezzo della nostra amministrazione, ma una necessità che ci è stata imposta». Stando al cronoprogramma, i lavori dovrebbero essere terminati entro fine maggio. La passeggiata al lago è praticamente conclusa: si tratta di circa 250 metri che dall'ex pontile della Navigarda raggiunge il confine con Lazise, per un importo totale di circa 200mila euro. «Quest'ultimo tratto è diverso anche visivamente dagli altri due già realizzati – spiega l'assessore a Bilancio, Turismo e Sport Davide Sandrini – siamo in una zona più naturale e meno urbanizzata, da tutelare dal punto di vista ambientale anche per la presenza di canneti. Per questo sono state adottate attenzioni particolari, a partire dai materiali che simulano il più possibile il terreno naturale». L'intero percorso dai Ronchi fino al confine con Peschiera sarà inoltre dotato di un sistema di videosorveglianza.

Katia Ferraro